

La chiave della felicità

*Il futuro inizia a Lione*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Cristina Cinti**

# **LA CHIAVE DELLA FELICITÀ**

*Il futuro inizia a Lione*

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021

**Cristina Cinti**

Tutti i diritti riservati

*A Leonardo e Mattia.*

*Anime*

*Come il vento incontra il grano,  
lo accarezza e lo pettina...  
Come l'onda sfiora la sabbia...  
Così gli occhi sorridono  
quando incontrano lo sguardo amato,  
un incontro di anime indissolubile nel tempo.  
Ieri, oggi, domani  
l'amore è l'incontro che fa muovere il mondo.*

Cristina CINTI

La stanza era calda e illuminata dai raggi del sole che sfioravano e accarezzavano delicatamente le rose rosse; emanavano un dolce profumo per la stanza.

Le tende, di un tenue color pastello, formavano un quadretto armonioso con le vetrate, sul cui davanzale si trovavano tante cornici di diversa misura con fotografie dei componenti della famiglia Morton.

In una cornice un po' nascosta spiccava il volto sorridente e allegro di una ragazza non troppo attraente, ma che sprizzava simpatia con il suo sorriso smagliante, i capelli castani mossi e due grandissimi occhi verdi; il suo nome era Molly, l'ultima figlia dei coniugi Morton.

\*\*\*

La primavera era arrivata con il suo sole allegro e caldo, nel giardino di casa Morton c'era

una vera esplosione di colori, aiuole di fiori come tanti arcobaleni.

Un cespuglio bellissimo di fiori di lillà ornava gli angoli della porta, da cui provenivano delle voci.

Un bel giovanotto dalle spalle larghe e per giunta abbronzato, uscì fuori con energia:

«Ci vediamo dopo, ciao!»

Una voce dolce arrivò dalla veranda.

«Aspetta Dirk!» Una figura esile in pantaloncini arrivò a passo di danza sulla soglia. «Oh Molly... Che vuole la mia bella sorellina?»

Con un'espressione alla quale non si poteva resistere e una voce quasi supplichevole, la ragazza disse:

«Dirk ti dispiacerebbe darmi un passaggio fino a casa di Jill? Andiamo a fare delle comperere.»

Dirk esitò qualche istante, ma come poteva dirle no? Allora rispose affabile: «Non mi dispiace affatto, ma posso sapere cosa andate a comperare di tanto speciale?»

«Oh, te lo devo proprio dire? Jill ha detto che non devo dirlo a nessuno.»

Vedendo però che il fratello si dirigeva verso l'auto, Molly gli si accostò velocemente dicen-

do: «Ma per te posso fare una eccezione, a patto che tu non lo dica a nessuno!»

«Hai la mia parola!»

«Bene, dobbiamo comprare un regalo per Robert; è un ragazzo di terza e Jill ci va matta!» «Ah, ah, siete incorreggibili quando si tratta di ragazzi.»

«Cosa c'è da ridere. È la stessa cosa di quando a te piaceva quella ragazza di nome Susan Goldsmith.»

«Non me lo ricordo nemmeno e poi non voglio più sentir parlare di lei.» La voce di Dirk si fece più dura; in realtà, Molly aveva fatto centro.

Il giovane era profondamente innamorato di Susy, lo era stato e lo era nuovamente dopo averla incontrata ad un party. «Ora ti devo lasciare qui, mi raccomando, non esagerate quando vi troverete davanti i grandi magazzini!»

«Non ti preoccupare!» Con un fuggevole bacio sulla guancia del fratello, Molly scese dalla macchina, si voltò per salutarlo una seconda volta e s'incamminò per Green Street, dove al numero 26 abitava Jill.

Era terribilmente caldo quella sera del 31 maggio, così la signora Marianne Morton decise che la cena poteva essere servita perfettamente anche in veranda. Con l'aiuto della figlia Nicole, iniziò a preparare la tavola. «Tesoro, prendi il vecchio vassoio della nonna. Stasera abbiamo ospiti»

«Davvero?» e prima di chiedere altro, la mamma le rispose che sarebbero venuti i signori Woodward. A Nicole venne subito in mente il simpaticissimo nipotino della coppia: era semplicemente adorabile e d'altra parte non ci voleva molto a provare la stessa cosa per Nicole.

Il pensiero rivolto al piccolo Mark fu interrotto dalla voce della madre.

«Tanto per aggiornarti, questa sera si parlerà di un viaggio: papà, i Woodward ed io andremo a Washington... » Non fu in grado di continuare vedendo gli occhi di Nicole pieni di stupore, le si avvicinò dicendo dispiaciuta.

«Lo so che sei sorpresa e mi dispiace sul serio di non avertelo accennato prima, ma è indispensabile che io vada, in quanto si svolgerà un importante congresso dove si riuniranno

tutte le personalità della Marina e dell'Aeronautica.»

Nicole la fermò. «Mamma non ti preoccupare, non sarà la fine del mondo se ci lasciate soli per qualche giorno, dopotutto Dirk ha ventuno anni...»

«Eh già... Vi tratto ancora come dei piccoli cuccioli.» Entrambe scoppiarono a ridere, in quel momento rientrò Molly un po' trasandata e Marianne alla figlia: «*Finalment tu viens chez nous, ma chère.*» «Excuse moi maman, je suis désolée.» Continuarono così, visto che Marianne era francese e aveva trasmesso ai figli la lingua. Mentre terminavano i preparativi, Molly raccontò loro del pomeriggio trascorso con Jill e di come fosse bello il maglione acquistato per Robert.

Quando arrivò William Morton e dopo poco i coniugi Woodward, tutto era già pronto per una cena che si preannunciava davvero squisita, dato anche l'aiuto delle mani esperte di Peggy, la tata di casa.

Era entrata a far parte della famiglia da quando Dirk aveva due anni... Inutile dire quanto le fossero affezionati.

A tavola si parlò di molte cose, Marianne e l'amica Rose preparavano mentalmente il

guardaroba per il viaggio e ovviamente Nicole e Molly aggiungevano e davano preziosi consigli; gli uomini discussero prima dello yacht club di Baltimora, ma poi si fece strada l'argomento più preoccupante: gli eventi in Europa e le possibili azioni militari che avrebbero scatenato.

Dopo aver gustato la deliziosa torta di mele, lasciarono la veranda per sedersi più comodamente nel grande salone. La casa non era sfarzosa, ma molto accogliente e arredata con il gusto impeccabile della padrona di casa. Sul tavolo piccolo vicino la poltrona si trovava una lampada in ottone antico con un paralume fatto a mano in tessuto *toile de jouty* francese molto grazioso, un tempo appartenuto alla zia Pauline; dovunque si mettesse lo sguardo c'era qualcosa di originale da osservare. Immancabile era il vaso di fiori freschi sulla mensola della finestra che affacciava sul prato. Marianne era davvero una perfetta e raffinata padrona di casa.

Dalla parte opposta alla finestra, vicino alla porta che conduceva verso le camere da letto, c'era una libreria vastissima con volumi di collezioni antiche, storie e romanzi che facevano compagnia a tutta la famiglia intenta a leggere